

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA ANIMA VERA DELL'EDILIZIA

.....
Presidente Pesenti, se c'è un argomento ultimamente alla ribalta dai media e capace di mobilitare l'opinione pubblica, questo è certamente il tema delle cave. Quali sono le ragioni di tutta questa attenzione alla vostra attività?

Credo che, all'origine, vi siano dei preconcetti che in quanto tali partono da una conoscenza sommaria e superficiale dell'attività estrattiva. Spesso l'attività in cava, sia essa localizzata in montagna che in pianura, è vista in modo non del tutto positivo perché sottrarrebbe risorse al patrimonio ambientale. Ma la realtà è molto diversa da quello che può sembrare.

In che senso?

Cominciamo a dire che oggi esistono precise normative di riferimento per l'attività estrattiva che impediscono ogni danno all'ambiente. I piani cave che le province approvano e le regioni adottano prevedono, per ogni ambito di scavo, severe limitazioni e precisi adempimenti da assolvere. Ma, soprattutto, impongono progetti di riqualificazione e ripristino ambientale dopo l'attività di scavo a totale garanzia della salvaguardia ambientale e senza danni alle comunità locali. Ricordiamoci infatti che un'area di cava è tale solo temporaneamente, dato che al termine dell'attività sarà completamente ripristinata sotto forma di parco, bosco, lago.

E allora perché questa avversione?

Ripeto, alla base sta una non conoscenza dell'argomento, alla quale, spesso, si affianca anche una facile demagogia non giustificata dalla reale situazione locale. Va infatti fatta una netta distinzione tra quanto accade in altre regioni d'Italia, dove il binomio tra cave e danno ambientale è spesso comune-

mente veicolato dai media, e quanto accade in Lombardia ed in particolare a Bergamo. Qui le attività sono molto controllate da una pubblica amministrazione fin troppo rigida nell'applicazione delle norme, e che nel dubbio preferisce un approccio prudenziale e quindi sovente penalizzante per l'operatore. Quanto all'aspetto ambientale in sé, è chiaro che un'attività di scavo e ripristino richiede alcuni anni per compiere il suo corso. Ma è altrettanto vero che, una volta ultimato il processo, si ottengono aree nella maggior parte dei casi più belle di prima. Non solo. Spesso durante l'attività le nostre imprese sono impegnate a realizzare per le comunità locali, direttamente o con gli oneri che vengono richiesti, opere a favore del comune: strade, edifici sociali, e così via. Senza dimenticare che, senza l'attività estrattiva, l'intera economia sarebbe al palo.

Ne è davvero convinto?

Certamente. La sabbia e la ghiaia che estraiamo dalle cave di pianura è l'elemento indispensabile per realizzare massicciate e rilevati, per produrre il calcestruzzo e l'asfalto: senza la materia prima che estraiamo non vi sarebbe attività in edilizia e sappiamo quale peso economico abbia l'industria delle costruzioni con l'enorme indotto che muove. Così come dalle cave di montagna si estrae marmo oppure marna per il cemento o ancora calce: anche in questo caso, se si fermasse l'attività estrattiva, si fermerebbe tutta l'industria manifatturiera.

Però, mentre per un piano di lottizzazione, anche significativo, maggioranza e opposizione si confrontano e si scontrano, quando c'è da limitare o contingentare l'attività estrattiva tutti sembrano d'accordo.

È l'atteggiamento più facile e comodo. Ha fatto un buon esempio: non si pensa mai che,

quando si costruiscono case o capannoni, si modifica per sempre il paesaggio e la destinazione di un'area che oltretutto, dopo la cementificazione iniziale, impone per gli anni a venire un continuo accesso di automezzi, l'alternarsi di attività industriali, emissioni ambientali, ecc. Mentre nel caso dell'attività estrattiva, una volta concluso lo scavo ed effettuato il ripristino, si disporrà di un'area verde o di un laghetto recuperato di cui si potrà godere al di fuori di un contesto produttivo, e quindi magari anche in tema residenziale, senza traffico pesante o inquinamento e con evidenti maggiori possibilità di riutilizzi, meno impattanti e socialmente più utili. E poi, aldilà della destinazione finale, il processo produttivo di una cava durante il suo corso di vita non presenta particolari complessità o maggior impatto rispetto a qualsiasi altra attività produttiva: anzi. Anche in tal senso quindi non vi è assolutamente giustificazione razionale a tutto questo allarmismo e preoccupazione.

La provincia di Bergamo è una delle prime province lombarde per numero di imprese estrattive in attività. Quanto pesa questo settore?

Sono una cinquantina le imprese estrattive attive nella nostra provincia, tra cave di pianura e di monte; un numero certamente significativo che ci colloca ai primi posti della regione. Anche sotto il profilo occupazionale, dal momento che le nostre imprese danno lavoro ad un indotto di circa 2.000 dipendenti. Evidentemente anche qui c'è ancora poca conoscenza del settore e della sua importanza sociale.

E qual è lo stato di salute delle vostre imprese?

Scontiamo la flessione che, ormai da un anno a questa parte, l'edilizia sta vivendo. Come detto, la nostra attività si colloca all'inizio del



.....
A.N.E.P.L.A., associata a Confindustria, da oltre 40 anni rappresenta il settore dei produttori estrattori lapidei ed affini e le imprese che hanno per oggetto la lavorazione del materiale inerte. A livello nazionale fanno parte del settore 1796 imprese, che danno lavoro a 14.010 addetti e sono attive 2460 unità locali

ciclo delle costruzioni. Tuttavia, anche se l'edilizia tende a tirare il freno, sono soprattutto i gravi ritardi nell'approvazione del Piano Cave, insieme alla sottostima dei reali fabbisogni di inerti fatta da Provincia e Regione, a pesare sulle prospettive future. Viviamo nell'incertezza di avere le autorizzazioni, o di averle in tempo utile: un'incertezza causata dalle leggi, dalle procedure e, spesso, anche da qualche tentennamento nell'applicazione delle stesse da parte dei decisori pubblici.

Si riferisce al Piano Cave?

“Certamente. Abbiamo atteso ben otto anni, fino a metà 2008, prima che la Regione Lombardia approvasse il piano cave della Provincia di Bergamo, e altri anni si stanno aggiungendo per riuscire ad ottenere le autorizzazioni ed avviare le attività. Come se non bastasse, ora la somma di ricorsi e controricorsi che soggetti diversi hanno presentato rischia di bloccare

contemporaneamente tutte le imprese della provincia di Bergamo, non sappiamo per quanto tempo. E ciò in un clima sociale che, come detto, ingiustamente penalizza un settore che in realtà ha diritto di cittadinanza ed esistenza come e forse più di tanti altri, e che è comunque soggetto a molte più regole e controlli a tutela della collettività. Ciò significa non avere un orizzonte certo entro cui muoversi e non poter pianificare con la sicurezza del domani i necessari investimenti in uomini e risorse. E, intanto, siamo bloccati: lavoriamo a regime ridotto, solo con le riserve del precedente piano, e addirittura alcune attività le hanno esaurite e si stanno fermando.

Come ANEPLA, l'associazione che raggruppa le imprese del settore, si sta muovendo a difesa della vostra attività?

ANEPLA si è sempre impegnata in un'attività di sensibilizzazione e informazione, sia nei

confronti delle istituzioni che dell'opinione pubblica. L'obiettivo è far conoscere meglio la nostra attività e, soprattutto, sfatare quei pregiudizi a cui accennavo sopra, spiegando come le nostre imprese si comportano nel proprio lavoro quotidiano, a quali severe normative siano sottoposte e quanto sia importante la nostra attività per lo sviluppo di un territorio. L'associazione intende promuovere e valorizzare quelle imprese che hanno saputo integrare nella propria attività uno sviluppo sostenibile, portando a termine o indirizzando chiaramente un recupero ambientale esemplare: un recupero che spesso già oggi, per l'iniziativa del singolo cavatore, va ben al di là del semplice adempimento degli obblighi di risistemazione delle aree imposti dal vigente quadro normativo. Infine organizza convegni e corsi a supporto della crescita complessiva delle imprese associate.

E a livello locale?

I cavaatori di Bergamo intendono lanciare un importante progetto di sensibilizzazione e informazione, che faccia comprendere come le cave rappresentino delle risorse importanti per l'economia complessiva e per lo sviluppo del territorio e valorizzando la funzione economica, sociale e ambientale dell'attività delle nostre imprese. Vogliamo promuovere una serie di iniziative di comunicazione che porti la gente dentro le aree dove lavoriamo e permetta loro di comprendere in prima persona quale sia la nostra attività e quale ritorno per il territorio siamo in grado di generare. Lo devono comprendere le istituzioni, ma ancor prima devono esserne consapevoli i cittadini. Solo così si potrà apprezzare il nostro lavoro e si porrà fine agli attacchi gratuiti di cui spesso siamo oggetto.